



Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Ministero della Giustizia

Ai Direttori dei Centri per la Giustizia
Minorile

Ai Provveditori dell'Amministrazione
Penitenziaria

Ai Direttori degli Istituti penitenziari per adulti

Ai Direttori degli Istituti Penali per i Minorenni

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali

Ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni scolastiche

OGGETTO: Trasmissione Protocollo d'intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia.
Schede di ricognizione.

In data 23 ottobre 2012 è stato siglato il Protocollo d'intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia, che prevede la realizzazione di un Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari, sia per gli adulti che per i minori. Con esso si avvia una nuova stagione di impegno, che nasce dalla collaborazione e condivisione, da parte di entrambe le Istituzioni, di un piano di iniziative finalizzato a favorire la reale integrazione e l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti detenuti, minori ed adulti. Questo implica, di conseguenza, la revisione dell'attuale modello di lavoro, di organizzazione e di formazione sia del personale docente sia degli operatori penitenziari coinvolti, attualmente vigente, verso un modello flessibile e diversificato, centrato sulla persona e su percorsi formativi strettamente correlati al mondo del lavoro in un'ottica di apprendimento e orientamento permanente. L'attuale momento storico, infatti, caratterizzato da una forte congiuntura economica e sociale, richiede di potenziare l'attenzione alla formazione della persona, per mettere in grado ciascuno di prendere consapevolezza delle proprie attitudini e dei propri bisogni e conseguentemente di scegliere e decidere in coerenza con essi, di assumere il

rischio, quando necessario, di accettare e di guidare il cambiamento e non subirlo, di adattarsi alle situazioni, di rivedere i propri atteggiamenti e comportamenti. Il nuovo modello da costruire, indispensabile nell'attuale contesto di crisi per accompagnare e rendere progressivamente autonome le persone, formare cittadini attivi e responsabili, costituisce uno degli strumenti attraverso i quali garantire il conseguimento degli obiettivi di reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti in condizioni di svantaggio. Sulla base di tali premesse il Protocollo intende promuovere l'attuazione di un piano integrato di interventi, d'intesa tra i due Ministeri, attraverso la sperimentazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata, finalizzati sia a favorire l'acquisizione ed il recupero di abilità e competenze individuali, sia a sviluppare una politica dell'istruzione integrata con la formazione professionale e supportata dalla collaborazione con il mondo delle imprese, attraverso percorsi di apprendistato stage e tirocini a sostegno dei soggetti in esecuzione pena, sia minori sia adulti.

In accordo con tali considerazioni, nel quadro della ridefinizione di un sistema di istruzione e formazione che abbia caratteristiche idonee per essere rivolto a tutti i soggetti, in esecuzione pena nel circuito penale degli adulti e sottoposti a provvedimenti penali nel circuito penale minorile, particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti relativi a possibili percorsi di formazione congiunta tra il personale docente, i funzionari giuridico - pedagogici e gli operatori della Polizia penitenziaria.

In quest'ottica, per favorire l'attuazione del citato Protocollo, con decreto dipartimentale n. 4 del 1 febbraio 2013, è stato istituito il *Comitato Paritetico Nazionale*, composto da 5 membri per ciascun Dicastero, finalizzato a realizzare gli obiettivi attraverso la pianificazione strategica degli interventi.

Il Comitato, nel corso di vari incontri mensili, ha condiviso l'opportunità di realizzare una ricognizione della situazione esistente, che coinvolga tutti i Soggetti competenti, cioè le scuole e gli istituti penali per adulti e per minori. La scheda allegata, a cui il Comitato assegna un grande importanza, aiuterà sia a descrivere con precisione e chiarezza l'esistente sia a decifrare su entrambi i versanti, scuola da una parte e istituzioni penali per minori e per adulti dall'altra, i concreti bisogni dell'utenza e degli operatori, verso i quali indirizzare la pianificazione delle future attività.

Sembra opportuno sottolineare che la scheda, elaborata congiuntamente, che si allega, non è in contrapposizione con le rilevazioni effettuate annualmente sia dall'INDIRE per le istituzioni scolastiche sia dall'Ufficio per lo sviluppo del Sistema Informativo Automatizzato per gli istituti penitenziari per adulti sia dalla Direzione Generale per l'Attuazione di Provvedimenti Giudiziari del Dipartimento Giustizia Minorile per gli istituti penali minorili, ma è da intendersi quale ulteriore strumento di approfondimento, quasi come una lente di ingrandimento sull'universo delle Scuole che collaborano con gli Istituti Penitenziari sia degli adulti che dei minori, al fine di fare emergere gli aspetti di peculiarità nonché le specifiche, prioritarie esigenze nei diversi settori, riguardo soprattutto all'organico dei docenti, alla formazione, all'organizzazione della didattica, al modello organizzativo, ai bisogni formativi dell'utenza, al rapporto di collaborazione tra le due istituzioni coinvolte e tra gli operatori della scuola e degli istituti penitenziari, all'attivazione della rete di soggetti e istituzioni tra dentro e fuori, tra scuole e istituti penitenziari, realtà esterna e mondo del lavoro.

Per tale ragione, la ricognizione che si sta avviando non costituisce un evento episodico, ma intende diventare uno degli strumenti capaci di garantire sistematicamente e periodicamente la raccolta e l'analisi dei dati da cui individuare e definire nuove indicazioni di lavoro e di percorso, coerenti con il quadro delineato.

La scheda di ricognizione si riferisce all'anno scolastico 2011/2012 e si articola in più parti: una prima parte a carattere quantitativo, volta a fotografare la realtà dei corsi di istruzione e formazione di ogni ordine e grado realizzati in favore dell'utenza penale, delle caratteristiche dell'utenza, dell'esito dei corsi, dell'organico dei docenti, con un ultimo focal point sull'analisi dei bisogni. La seconda parte comprende la rilevazione delle informazioni sugli Accordi di rete, sulle attività di formazione integrata e sui modelli di intervento.

In relazione a questa prima ricognizione, riferita all'anno scolastico 2011/2012, le scriventi Amministrazioni sono consapevoli della difficoltà di reperimento di alcuni dati che riguardano i detenuti studenti, come, ad esempio, le informazioni relative ai soggetti dimessi o trasferiti prima della conclusione del percorso scolastico; tuttavia, si sottolinea l'importanza che rivestono tali informazioni, per valutare le cause della dispersione scolastica all'interno degli Istituti penitenziari e i conseguenti interventi da proporre nelle aree di maggiore urgenza e per individuare nuove soluzioni affinché sia garantita la continuità didattica indipendentemente dal luogo ove è collocato il soggetto.

Pertanto, per il futuro, si raccomanda di registrare dette informazioni con accuratezza, in vista dei futuri monitoraggi che il Comitato promuoverà nel corso della sua attività.

Si auspica, infine, che ciascuna istituzione, per la propria parte di competenza, voglia offrire il proprio contributo di proposte sia in relazione al tema degli organici del personale docente, per quel che concerne la scheda da compilare a cura dell'Istituzione scolastica, sia in relazione al tema della formazione del personale da parte di entrambi i Dicasteri.

Il Comitato intende, infatti, promuovere un'azione di sensibilizzazione sull'esigenza di realizzare percorsi di formazione congiunti ed a carattere integrato, anche attraverso il coinvolgimento delle competenti Direzioni Generali dei due Ministeri, allo scopo di definire un nuovo modello di intervento professionale nel campo dell'istruzione, della formazione centrato sull'individuo e sui suoi bisogni, focalizzato sulla didattica e sui nuovi modelli di lavoro e che veda l'individuo, anche se sottoposto a provvedimenti penali, protagonista del processo, in collaborazione con gli operatori che a vario titolo e con diverse competenze intervengono nella sua storia personale.

Un posto importante all'interno di tale modello sarà occupato – altresì – dalle tecnologie nella loro qualità di strumenti al servizio dell'apprendimento, strumenti che tutti gli operatori dovranno padroneggiare e governare.

Ogni proposta, tra cui anche la documentazione di buone pratiche già realizzate e valutate positivamente, da parte di chi è profondo conoscitore dell'universo degli istituti penitenziari e delle scuole in essi presenti, non potrà che costituire elemento di arricchimento e di miglioramento delle proposte operative che il Comitato assumerà a seguire.

La scheda compilata e ogni ulteriore documentazione relativa a buone pratiche in atto dovranno pervenire alla scrivente direzione **entro e non oltre il 31 luglio 2013**.

Infine, si preannuncia che, al termine della ricognizione e contestualmente alle prime proposte operative, il Comitato affronterà un ulteriore obiettivo, cioè la definizione

delle "Linee guida per la definizione di percorsi educativi-formativi " che saranno differenziate secondo le peculiari esigenze del settore adulti e del settore minorile. Iniziativa quanto mai necessaria sia in risposta ai cambiamenti sociali ed economici in atto sia anche alla luce della ridefinizione, di cui al DPR 29 ottobre 2012 n. 263, dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali d'istruzione per gli adulti, che prevede ,tra l'altro, l'iscrizione ai Centri anche dei soggetti aventi 15 e 16 anni di età (art. 3) ed "ai quali si riconducono i Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta, di cui all'ordinanza MPI n.455/97, e i corsi serali per il conseguimento dei titoli di studio, ivi compresi i corsi della scuola dell'obbligo e di istruzione secondaria superiore negli istituti di prevenzione e pena attivati ai sensi della normativa vigente"(art.1, comma 2). Ordinanza che affidava ai Centri territoriali permanenti anche la predisposizione e la realizzazione delle attività negli istituti penali minorili (art. 1 comma 6).

Si ringrazia per l'attenzione e la collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
Lucrezia Stalacci

